

Enrico Giacinto

Qual è il futuro dei libri? Se lo chiede Francesco Cataluccio (intervistato in questo “Via Po” – Conquiste del Lavoro) in un volumetto che condensa, i mutamenti in atto nella produzione e nella fruizione di quel meraviglioso oggetto che è il libro. Un oggetto ergonomicamente quasi perfetto, destinato però sempre più ad assumere forme nuove. Non più cartacee, ma digitali. Con conseguenze inevitabili su tutta la filiera produttiva. Spariranno, ad esempio, gli stampatori e i promotori, mentre editori, traduttori e redattori rimarranno figure centrali dell'industria libraria. Ci sarà una generazione di persone che, abituata a lavorare con libri immateriali, non avrà nessuna nostalgia della per il semplice motivo che non avrà avuto l'abitudine a maneggiarla. Già la prossima generazione studierà quasi esclusivamente su supporti informatici.

Nell'anno scolastico appena iniziato non sono poche le scuole che stanno sperimentando l'uso dei libri digitali. E-book scaricabili da internet a costo zero, come il manuale di matematica Algebra 1 sul sito <http://www.matematicamente.it/>.

Oppure libri acquistabili dalle case editrici a prezzi inferiori rispetto alla versione cartacea. In alcuni istituti centinaia di bambini e ragazzi della scuola dell'obbligo hanno avuto in dotazione un netbook. Una classe del liceo scientifico Filippo Lussana di Bergamo sta sperimentando l'integrazione della didattica tradizionale con le tecnologie mobili. Ai 17 studenti sono stati assegnati un iPad a persona e sei lettori di e-book in comune. Il 19 luglio scorso Amazon, la più grande libreria online del mondo, ha annunciato che negli ultimi tre mesi per ogni 100 libri rilegati venduti, ne sono stati venduti 143 in formato digitale. Nelle ultime quattro settimane il rapporto è stato di 180 libri digitali contro 100 copie cartacee.

Bruno Editore, la prima casa editrice italiana ad aver diffuso la cultura degli e-book per la formazione personale, professionale e finanziaria che pubblica e-book dal 2002, nell'agosto passato ha venduto 14710 e-book con una crescita del 761% rispetto ai 1708 e-book venduti nell'agosto 2009.

Gino Roncaglia, docente all'Università della Tuscia, da oltre un decennio è impegnato nello studio e nella sperimentazione degli e-book, intesi sia come libri elettronici, sia come e-book reader cioè dispositivi di lettura. L'autore di questa nota lo ricorda, nei primi anni del secolo, girare tra i banchi dell'aula 21 dei Dipartimenti di studi storici e geografici dell'Università di Firenze, a mostrare, ai partecipanti ai workshop organizzati dallo stesso Dipartimento sui temi degli e-book e dell'editoria digitale, i primi preziosi dispositivi hardware di lettura, gli antesignani degli attuali iPad e Kindle (i due più conosciuti e diffusi e-reader, prodotti da Apple e Amazon, devono fare i conti, per la conquista di un mercato in forte espansione, con i tablet di numerose altre aziende rivali: Acer, Asus, Barnes&Noble, Bebook, Booken, Hp, iRex, Lg, Promelit, Samsung, Sony, Toshiba ...). Già allora Roncaglia sosteneva che, data la situazione assolutamente pionieristica del settore, la conquista da parte dei libri elettronici di una quota ragionevolmente significativa del mercato editoriale avrebbe richiesto almeno una decina d'anni.

Una previsione azzeccata di cui Roncaglia non si vanta nel suo ultimo lavoro (Gino Roncaglia, *La quarta rivoluzione: sei lezioni sul futuro del libro*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2010, pp. 287, euro 19,00) che nasce come coronamento del primo Corso di perfezionamento sul futuro del libro, e-book ed editoria digitale organizzato dall'Università della Tuscia.

Nel suo libro, che può essere acquistato anche in formato elettronico al prezzo di 4,90 euro, Roncaglia cerca di rispondere ad una serie di interrogativi (dove sta andando il libro? È veramente minacciato? Le nuove tecnologie rappresentano per la cultura del libro un pericolo o un'opportunità? Di quali competenze abbiamo o avremo bisogno per poter continuare a scrivere, a pubblicare e soprattutto a leggere?). E lo fa, come scrive nell'introduzione, facendosi guidare da una tesi che a suo avviso dovrebbe essere assunta come punto di partenza per qualsiasi riflessione sul futuro del libro: il supporto del testo, cioè l'interfaccia di lettura, ha un ruolo centrale nell'evoluzione dei modi e delle forme della lettura.

Chi, seppure stimolato da questa segnalazione, per momentanea mancanza di moneta e per pura taccagneria non potesse acquistare i due libri sin qui citati può andarli a consultare in qualche biblioteca oppure può leggerne e/o scaricarne una parte consistente agli indirizzi internet :

- <http://www.ilfattoquotidiano.it/2010/07/13/che-fine-faranno-i-libri/39319/>
- http://www.ebooklearn.com/index.php?option=com_content&view=article&id=53&Itemid=53

Chi, invece, non avendo avuto problemi di mancanza di moneta né tantomeno di taccagneria, avesse particolarmente gradito le sei deliziose pagine di Cataluccio nell'appendice al suo *Che fine faranno i libri?* e volesse gustarsi un gran bel libro che parla di libri non potrà non trovare soddisfazione nella lettura di un volume (Jacques Bonnet, *I fantasmi delle biblioteche*, Sellerio, Palermo, 2009, pp. 145, euro 12,00) che è un atto di amore per i libri e per le biblioteche. Un inno alla gioia della lettura.